

RASSEGNA STAMPA

DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI SASSARI
26 LUGLIO 2014

LA NUOVA SARDEGNA

LORENZIN “Sblocca-Italia”, ok al San Raffaele Nel decreto le deroghe, ma la Lorenzin precisa: decido insieme a tutto il governo

Ogni Regione ha un suo sistema sanitario, 21 repubbliche indipendenti. Un errore da correggere, dice il ministro Lorenzin alla presentazione dell'indagine conoscitiva sulla sanità, effettuata dalle commissioni Affari sociali e Bilancio della Camera. Pierpaolo Vargiu, presidente della commissione Affari sociali, spiega la particolarità della sanità sarda che deve operare su un territorio vasto e con una densità che in alcune zone è assimilabile a quella di un comune di montagna. Il ministro Lorenzin, l'assessore Luigi Arru e Pierpaolo Vargiu sostengono l'idea di una sanità in grado di ridurre gli sprechi ma, allo stesso tempo, che abbia sempre il cittadino al centro di tutto. «Dal mondo anglosassone», dice il ministro, «dobbiamo imparare alcune cose ma non tutto: gli ospedali americani sono belli, sembrano centri della Nasa, peccato che siano solo per i ricchi». L'indagine conoscitiva della Camera mira a salvaguardare il sistema cambiandolo: «La logica del gratis per tutti» è destinata a finire. Da qui la proposta di ticket con una franchigia (200 euro) calcolata in base al reddito; e poi sanità integrativa con l'ausilio degli speciali Fondi e polizze assicurative. Nella necessità di ridurre costi ma anche di attrarre nuovi investimenti si inserisce il San Raffaele di Olbia. «E' stata una scelta molto forte fatta dal governo per un investimento straordinario in una regione a Statuto speciale», spiega Beatrice Lorenzin, «un investimento che esce dall'ordinarietà anche per lo stesso Stato, almeno in questa fase storica». Davanti a una platea di medici divisi a metà sulla bontà dell'operazione, il ministro Lorenzin continua: «Abbiamo voluto provare a fare una cosa sperimentale in una regione che ha parecchie difficoltà nel mondo produttivo. Adesso, da parte nostra, c'è l'obbligo di trovare il meccanismo normativo per rendere l'operazione attuale e dare una mano alla Regione per armonizzare le possibili criticità. Sono ottimista», dice il ministro, «ci sono tre anni di tempo. Sarà un'occasione straordinaria anche dal punto di vista scientifico». La deroga sul taglio dei posti letto e su quello alla spesa sanitaria privata per l'ex San Raffaele di Olbia potrebbe arrivare con il decreto «sblocca-Italia». Il ministro lo fa capire ma poi precisa: «Queste sono decisioni che si prendono insieme a tutto il governo». Beatrice Lorenzin non entra nel dettaglio quando le chiedono: «Se la Sardegna avesse avuto i finanziamenti dello Stato, come le altre regioni d'Italia, sarebbe stata soggetta ai piani di rientro e quindi non avrebbe ottenuto mai l'autorizzazione per l'apertura del San Raffaele...» All'obiezione, il ministro della Salute ribatte: «Giuridicamente si lavora con la norma esistente. Credo che il problema della Sardegna sia soprattutto la necessità di un ammodernamento, di avviare i processi di efficienza interna. La Regione ha la responsabilità di realizzare i piani guida che noi diamo come ministero ma soprattutto deve riorganizzarsi in base all'efficienza».

La proposta: una scuola di formazione per i futuri manager delle Asl

«Se dipendesse da me, i direttori generali delle Asl, di fronte a un cambio di giunta,

dovrebbero presentarsi dimissionari. E questo al di là del giudizio perché alcuni sono bravi». Lo ha affermato l'assessore Luigi Arru nel corso del convegno-dibattito sulla sanità in Sardegna. Arru si è trovato in pieno accordo con Beatrice Lorenzin, la quale ha sostenuto la necessità che i manager non siano politici ma tecnici con formazione specifica nel campo sanitario: «Facciamo una scuola di management sanitario», ha proposto Luigi Arru, «dobbiamo formare persone che non conoscano solo la contabilità ma che abbiano la capacità di gestire quella che è la parte più importante del sistema sanitario: le risorse umane». L'assessore alla Sanità inquadra il problema in un modello di sistema regionale: «Se non vediamo le cose in un'ottica più generale e non garantiamo il diritto alla salute a tutti i cittadini, tutto quello che si può fare non serve a niente. Si possono chiudere i piccoli ospedali ma i problemi non cambiano. E a proposito di piccoli ospedali stiamo attenti: c'è differenza tra un ospedale che si trova a venti chilometri da un grosso centro e un altro che magari è classificato di montagna, laddove ci sono problemi di densità abitativa». Sulla spesa sanitaria, la giunta vuole «fare le pulci» a ogni voce in uscita e per questo sarà istituito un tavolo specifico. «Altro che sistema regionale», dice Luigi Arru riferendosi alle Asl, «io ho trovato tredici repubbliche indipendenti. Sono state fatte scelte da alcuni direttori generali senza che ci fosse un'armonizzazione». L'assessore ha sollecitato, nell'incontro con il ministro della Salute, una riforma della professione medica e per questo ha citato il modello inglese: «Dal 2012, indipendentemente dal titolo legale, il medico deve dimostrare a una commissione di suoi pari (quindi non amministrativi – ndr), di mantenere gli standard necessari». E la Lorenzin ha concordato: «Se non c'è misurazione di standard non si va da nessuna parte».

REGIONE Peste suina, la minaccia del ministro Lorenzin: commissariamento per la Sardegna incapace di debellare la malattia. Arru: non serve, c'è la nuova task force

Il ministro e l'assessore, Beatrice Lorenzin e Luigi Arru. Uno e l'altro amministrano sanità, ospedali e medicine. Con una differenza: lei in più vuole commissariare la Sardegna per colpa della peste suina, perché «dopo trent'anni non siete riusciti ancora a debellarla». Mentre sarà lui a replicare secco e per conto della Regione: «Non abbiamo bisogno di commissariamenti esterni». È finita così, con i fuochi d'artificio, una giornata cominciata in ben altro modo intorno al convegno «Il malato più difficile? La sanità sarda», organizzato dai Riformatori. Perché se sul palco il ministro e l'assessore hanno detto, ridetto e dimostrato di essere d'accordo su tutto e sul molto che c'è da fare nella sanità, a cominciare «dalla necessità urgente di ridurre subito la spesa», giù dal palco, a distanza, hanno litigato eccome proprio sulla peste suina. Anzi, sul virus africano fra i due è stata guerra totale. Che è esplosa, all'improvviso, dopo questo annuncio inaspettato e forte del ministro: «Ebbene sì, il Governo è pronto a commissariare la Sardegna. La peste suina è una vera emergenza per l'isola e faremo come l'Unione europea ci ha chiesto di fare da tempo: ora prenderemo noi in mano la situazione». Peggio di un ultimatum, peggio di uno schiaffo: è stato questo l'effetto di quanto ha detto Beatrice Lorenzin. Che invece poco prima, nel dibattito, era stata molto meno aggressiva: «È necessaria un'azione forte per sconfiggere il virus e sarà condivisa con la Regione». Però poi l'annunciata e promessa condivisione è scomparsa,

senza lasciar traccia, nelle interviste post convegno, per far ritornare invece subito in mente questo passaggio fra i due sul palco poco prima. Arru: «Anche gli spagnoli ci hanno impiegato trent'anni a debellare la peste suina e...», per essere interrotto così dalla Lorenzin: «Questa non te la faccio passare. Il virus c'era nel 1978, era stato sconfitto, ora è tornato al cento per cento. C'è qualcosa che non va e dobbiamo intervenire tutti insieme. Perché oggi tutti compriamo Patanegra (il prosciutto spagnolo) a prezzi pazzeschi e quello sardo potrebbe avere la stessa fortuna, ma se c'è la peste suina è fuori dal mercato col rischio di bloccare anche l'export italiano». Sì, è stata quella l'avvisaglia della bufera poi trasformatasi in ciclone con la minaccia del commissario. All'inizio l'assessore ha risposto cauto al ministro in versione terminator: «Il Governo non prenderà nessuna decisione – ha detto – senza il consenso della Regione. Il commissariamento è solo un'ipotesi alla quale si potrà arrivare, su sollecitazione dell'Europa, ma solo ed esclusivamente con l'accordo della Giunta». Poi in serata, dopo che sul ministro si erano scatenati gli strali di mezza Sardegna, Arru è stato più netto: «Siamo molto sorpresi delle dichiarazioni del ministro. Non abbiamo bisogno di alcun commissariamento esterno e siamo certi di aver intrapreso un percorso che ci porterà finalmente a sconfiggere la malattia. Una malattia che da decenni colpisce gli allevamenti in Sardegna e provoca danni gravissimi danni economici». Per poi ricordare che «il 2 giugno la Giunta ha approvato una nuova task force voluta insieme dagli assessorati alla Sanità e all'Agricoltura, per il contrasto e l'eradicazione della peste suina», e chiudere così con toni aspri: «Per questo dal Governo ci aspettiamo un comportamento leale, per affrontare e sconfiggere questa emergenza sanitaria, senza fughe in avanti o peggio, voglia di protagonismo, che possono portare solo a incomprensioni e mancate soluzioni». Se nelle stesse ore il ministero è rimasto in silenzio, cioè non ha replicato o precisato le dichiarazioni della mattina, nell'isola tutti si sono schierati con Arru. A cominciare dall'assessore all'Agricoltura, Elisabetta Falchi: «L'emergenza va gestita in Sardegna e non da Roma. Noi siamo la parte offesa che combatte e nessuno ora può metterci sul banco degli imputati». Poi è stato il senatore del Pd, Silvio Lai a dire: «Il commissariamento è inutile e dannoso, e certo non fa recuperare credibilità a un ministero che è stato messo sotto inchiesta dalla Procura di Roma per i vaccini sulla blue tongue». Con il consigliere regionale Efisio Arbau (Sardegna Vera) che ha aggiunto: «Siamo di nuovo agli annunci disastrosi. Non vogliamo un altro scandalo, c'è bastato quello della lingua blu».

L'UNIONE SARDA

«Asl, i direttori generali si dimettano» L'assessore alla Sanità auspica un cambio a breve. «Io via? Chiedete a Pigliaru»

«I direttori generali delle Asl? Dipendesse da me si dovrebbero dimettere subito. Spero lo facciano e auspico che si cambi prima possibile». Luigi Arru ha fretta. E non lo nasconde davanti alla folta platea di medici e manager sanitari venuti ad ascoltare lui, il ministro Beatrice Lorenzin e il presidente della commissione Sanità della Camera Pierpaolo Vargiu a Cagliari. Del resto dei vertici delle Asl sembra avere un cattivo concetto. «Ho chiesto a un direttore generale che ha sfornato di 30 milioni il suo budget come lo giustificasse, che risultati ha raggiunto grazie a quei soldi spesi in più, non mi ha saputo rispondere», racconta ai colleghi che lo ascoltano. Qualcuno applaude, altri lo guardano storto. «È stato indelicato», commenta qualcuno. Il ministro lo sostiene. «I cattivi manager distruggono la

sanità, occorre scegliere persone di comprovate esperienza e capacità lasciando fuori la politica e valutare il loro operato con criteri scientifici e se sbagliano cacciarli e non devono tornare più», ha chiarito il ministro che sulla governance sanitaria ha pronto un provvedimento. Ma poi Lorenzin aggiunge: «Si fa spoil system con l'efficienza non con la politica». Ottimo auspicio, ma siamo in Italia e le cose non funzionano così, di solito. E la giunta Pigliaru non sembra sfuggire alla regola. «Allora perché li volete cacciare tutti?», chiede dal pubblico Piergiorgio Massidda, medico ed ex senatore di Forza Italia. Arru glissa. Un manager sassarese seduto in prima fila si alza in piedi e dice: «Sostituiteci, basta con le direttive che ci limitano, facciamola finita». Arru ragiona. «In Sardegna c'erano tredici repubbliche indipendenti, mancava un progetto di sistema. Noi ce l'abbiamo ed è diversa da quella della Giunta che ci ha preceduto».

I vertici delle Asl scadono, a seconda dei punti di vista, a fine settembre, quando sono stati nominati commissari, o nel 2016 se si considera la data di nomina a direttori generali. Il problema è sul tavolo del presidente della Giunta che nei giorni scorsi ha fatto riaprire le graduatorie dei pretendenti alle poltrone.

Ma Pigliaru sembra avere meno fretta del suo assessore con il quale i rapporti restano freddi. Tanto che ieri a chi gli ha chiesto notizie su un possibile rimpasto in Giunta, Arru ha risposto: «Non lo so, chiedetelo al presidente». Un commento che non si comprende se non si associa all'espressione dell'ematologo nuorese, un sorriso sornione dal quale si evince che i problemi ci sono. E iniziano dal San Raffaele, sulla cui apertura Arru è molto scettico, per proseguire con la proposta di legge di riforma sanitaria presentata dal Pd e fatta sua dall'assessore prima che il governatore ne fosse informato. E proprio dentro quella proposta ci potrebbe essere una delle ragioni per cui i manager, per ora, sono ancora al loro posto: quante Asl ci saranno? Che idea complessiva di riforma sanitaria ha la Giunta?

Peste suina, tifone sul ministro Lorenzin: «Arriva il commissario».

Arru: «Decidiamo noi»

Se la Regione in 35 anni non è riuscita a eradicare la peste suina significa che non è capace di farlo. Deve essere stato questo, al netto delle dichiarazioni pubbliche più rassicuranti, il ragionamento che ha spinto il Governo a decidere di mandare un commissario per risolvere il problema alla radice. Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin lo comunica al termine della tavola rotonda “Il malato più difficile? La nostra sanità” organizzata a Cagliari dai Riformatori e alla quale partecipa, oltre al presidente della Commissione Affari sociali della Camera Pierpaolo Vargiu, l'assessore regionale Luigi Arru. Il quale, terminato l'incontro, sorpreso per una dichiarazione fatta alla stampa e mai comunicata alla Regione, si affretta a smentire: «Il Governo non prenderà nessuna decisione senza il nostro consenso. Il commissariamento è solo un'ipotesi alla quale si potrà arrivare, su sollecitazione dell'Europa, ma solo ed esclusivamente con il nostro accordo. Intanto è auspicabile che si lavori assieme».

C'è chi garantisce che a Roma abbiano già deciso. E se non hanno deciso, ieri hanno lanciato un ultimatum. Del resto Lorenzin conosce bene il problema. «È stato il primo dossier finito sul mio tavolo quando sono diventato ministro», racconta. Era il 28 aprile del 2013. E da allora non si è risolto nulla: il pascolo brado illegale è fiorente e molte imprese, sia allevamenti che aziende di trasformazione, hanno chiuso i battenti a causa delle conseguenze del blocco delle esportazioni imposto dall'Unione europea. Conseguenze che potrebbero estendersi al resto del Paese. Per questo il ministro dice che «l'eradicazione della peste suina è un'emergenza nazionale perché rischia di bloccare l'export dei derivati delle

carni suine in tutta Italia». Da qui, evidentemente, l'esigenza di commissariare.

Arru obietta: «Dopo un lungo periodo di stallo abbiamo avviato tempestivamente, con una delibera di Giunta del 2 luglio, una nuova governance politica e operativa per il contrasto e l'eradicazione di questa malattia». E chiede, semmai, veterinari fissi e di esperienza: «Siamo l'unica regione a non averli, serve una task force». Per ottenerla serve una legge del Consiglio regionale che permetta di istituirla: «Lavoreremo perché tutto si chiuda nel più breve tempo possibile», auspica l'assessore. Il gruppo di lavoro, se nascerà, sarà guidato da José Manuel Sanchez-Vizcaino, veterinario di fama e massimo esperto europeo, che ha dato un contributo decisivo a debellare la Psa in Spagna. In attesa di vedere l'evoluzione, il ministro finisce sotto il fuoco quasi amico del senatore e segretario regionale del Pd Silvio Lai: «Il commissariamento della Sardegna sulla peste suina è inutile e persino dannoso e non fa recuperare credibilità ad un ministero che per il sistema veterinario europeo è sotto osservazione per aviaria e lingua blu». Lai si dice anche «sbigottito perché alla Lorenzin dovrebbe essere noto che un eventuale commissariamento si comunica alle istituzioni non alla stampa».

L'inchiesta avviata dalla Procura di Roma sulla nocività del vaccino che avrebbe dovuto debellare la lingua blu, nella quale sono indagate 41 persone tra cui il segretario generale del ministero Romano Mirabelli, fa dire all'assessore all'Agricoltura che i colpevoli sono altrove: «Da anni la nostra regione non riesce ad affrontare le epidemie che colpiscono gli allevamenti ovicaprini e suini isolani», ha detto Elisabetta Falchi, «e proprio in queste settimane, con l'inchiesta sulla lingua blu, abbiamo avuto conferma di cosa non si deve continuare a fare: lasciare in mano la gestione delle emergenze sanitarie a chi non ha lavorato bene e che è stato condizionato da logiche estranee al bene della nostra terra. Abbiamo già chiesto un passo indietro al dottor Marabelli, coinvolto nelle indagini, abbiamo annunciato che ci costituiamo parte civile in un eventuale processo e stiamo valutando altre iniziative. La Sardegna», aggiunge Falchi, «non va commissariata, siamo la parte lesa. Ecco perché, se di incapacità si deve parlare, nel contrasto delle infezioni, non va certo cercata solo in Sardegna. Troppi allevatori hanno pagato e stanno pagando per la mala gestione delle epidemie».

Sulla stessa linea Eufisio Arbau (La Base): «Il commissariamento sarebbe un vero e proprio disastro. Lingua blu docet».

QUOTIDIANOSANITA'.IT

Consiglio superiore di sanità. Lorenzin nomina i 30 nuovi componenti, quasi il 50% sono donne

Molte le novità che contraddistinguono il nuovo Consiglio superiore di sanità. Sui 30 membri di nomina del Ministro 14 sono donne. Nel precedente Consiglio le donne erano 3 su 40 membri, vale a dire il 7,5%, adesso sfiorano il 50%. Sei membri su dieci sono di nuova nomina. E il numero dei componenti si contrae del 25%: 10 in meno. Lorenzin: "Una nuova composizione più snella".

- Profili illustri e alta competenza nelle discipline di interesse sanitario. Con una forte componente femminile. E in versione più snella.

Sono queste le caratteristiche del nuovo Consiglio Superiore di Sanità i cui componenti sono stati nominati oggi con decreto ministeriale dal Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Un Css in versione ridotta. Come stabilito dall'articolo 27 del Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014 i componenti non di diritto sono passati da 40 a 30. Una contrazione del 25%.

Molte le novità che contraddistinguono il nuovo Css. Innanzitutto vi è una massiccia presenza femminile: sui 30 membri di nomina del Ministro 14 sono donne. Nel precedente Consiglio le donne erano 3 su 40 membri, vale a dire il 7,5%, adesso sfiorano il 50%. Rispetto al precedente Consiglio il 60% dei componenti è di nuova nomina. I componenti non di diritto rimarranno in carica tre anni a decorrere dalla data di insediamento.

“Ho voluto dare un segno concreto di rinnovamento: 18 componenti su 30 del Consiglio Superiore di sanità sono di nuova nomina; foltissima è la rappresentanza femminile, la metà, come mai prima di oggi – ha detto **Beatrice Lorenzin** – I componenti sono stati individuati e nominati in base alla loro altissima professionalità e alle competenze specifiche, riconosciute anche a livello internazionale, nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana. Ho voluto esaminare personalmente più 100 curricula prima decidere. Il Consiglio è un organo scientifico consultivo fondamentale per il Ministro della salute e sono sicura che nella nuova composizione più snella sarà in grado di garantire oltre all'altissimo valore scientifico anche pareri in tempi rapidi, necessari per le decisioni dell'organo di Governo”.

Fanno inoltre parte del Consiglio superiore di sanità i 26 componenti di diritto ('art. 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 44).

Ma vediamo qual è la composizione del Consiglio superiore di sanità:

1) **Maria Pia AMATO**, Professore associato in Neurologia- Dipartimento Neurofarba, Sezione Neuroscienze, Università degli studi di Firenze

2) **Rocco BELLANTONE**, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - Professore ordinario di chirurgia generale- Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Endocrina e Metabolica del Policlinico A. Gemelli di Roma

3) **Placido BRAMANTI**, Professore ordinario di Scienze Tecniche Mediche Applicate presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e delle Immagini Morfologiche e Funzionali dell'Università degli Studi di Messina- Direttore scientifico IRCCS Centro Neurolesi “Bonino Pulejo” di Messina

4) **Adelfio Elio CARDINALE**, Professore emerito di Radiologia presso l'Università degli Studi di Palermo

5) **Luciano CAVALLO**, Professore ordinario di Pediatria della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari - Direttore della Clinica Pediatrica “B. Trambusti” dell'Università degli Studi di Bari

6) **Anna CLERICO**, Professore associato di Pediatria – Responsabile Uoc di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico Umberto I di Roma

- 7) **Antonio COLOMBO**, Attending Cardiologist, Stamford Medical Hospital, Stamford, CT, Usa - Visiting Professor of Medicine, Columbia University Hospital, New York, USA – Professor of Clinical Medicine, New York University, New York, USA - Primario Emodinamica e Cardiologia Interventistica, Ospedale S. Raffaele di Milano
- 8) **Bruno DALLA PICCOLA**, Direttore scientifico dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù- IRCCS di Roma
- 9) **Ornella DELLA CASA ALBERIGHI**, Farmacologo clinico per il Centro studi della Società Italiana di Reumatologia (SIR)- Dirigente medico presso la Direzione scientifica dell’Istituto “G. Gaslini” di Genova per il Servizio di Farmacologia Clinica e Ufficio sperimentazioni cliniche in pediatria
- 10) **Elisabetta DEJANA**, Professore ordinario di Patologia generale presso il Dipartimento di Scienze biomolecolari e biotecnologie dell’Università degli Studi di Milano- Responsabile del programma di Angiogenesi presso l’IFOM- Istituto FIRC (Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) di Oncologia Molecolare di Milano
- 11) **Gabriella FABBROCINI**, Professore associato di malattie veneree e cutanee del Dipartimento di medicina clinica e chirurgia dell’Università degli Studi di Napoli Federico II
- 12) **Napoleone FERRARA**, Distinguished Professor of Pathology, University of California, San Diego Senior Deputy Director for Basic Sciences, UC San Diego Moores Cancer Center
- 13) **Silvio GARATTINI**, Direttore dell’Istituto di ricerche farmacologiche “Mario Negri”, Milano
- 14) **Adriana IANIERI**, Professore ordinario in Ispezione e Igiene degli alimenti di origine animale presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Parma
- 15) **Andrea LENZI**, Professore ordinario di Endocrinologia, Direttore della Sezione di Fisiopatologia Medica ed Endocrinologia del Dipartimento Medicina Sperimentale presso la “Sapienza” Università di Roma- Presidente del Consiglio Universitario Nazionale (CUN)
- 16) **Antonio MANTOVANI**, Professore ordinario di Patologia Generale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università degli studi di Milano e Direttore Scientifico dell’Istituto “Humanitas” di Milano
- 17) **Mauro MARCHIONNI**, Professore emerito di Ginecologia e Ostetricia presso l’Università degli Studi di Firenze
- 18) **Giuseppe NOVELLI**, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Roma “Tor Vergata”- Professore Ordinario di Genetica Medica
- 19) **Anna Teresa PALAMARA**, Professore ordinario di Microbiologia presso la Facoltà di Farmacia e Medicina- Coordinatore della Sezione di Microbiologia del Dipartimento di

Scienze di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, “Sapienza” Università di Roma

20) **Gloria PELIZZO**, Direttore della SC Chirurgia Pediatrica, Dipartimento Materno - Infantile, Fondazione IRCCS Policlinico S. Matteo di Pavia

21) **Eleonora PORCU**, Responsabile Centro Sterilità Procreazione Medica Assistita presso l'Università di Bologna – Policlinico S. Orsola-Malpighi- Ricercatore universitario confermato presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università degli Studi di Bologna

22) **Manuela RONCELLA**, Direttore del Centro Clinico di Senologia Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana- Docente di Chirurgia dei tumori femminili e chirurgia plastica presso l'Università di Pisa

23) **Anna SAPINO**, professore ordinario di Anatomia Patologica presso l'Università degli Studi di Torino- Direttore della Struttura Complessa di Anatomia Patologica e Citologica da Screening presso A.O.U Città della Salute e della Scienza di Torino

24) **Giovanni SCAMBIA**, Professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore Policlinico A. Gemelli di Roma- Direttore del Dipartimento per la Tutela della Salute della Donna, della Vita nascente, del Bambino e dell'Adolescente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Policlinico A. Gemelli di Roma

25) **Giuseppe SEGRETO**, Medico di medicina generale – Presidente della società medico-chirurgica Eracleo -Selinuntina

26) **Roberta SILIQUINI**, Direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Torino - Vice Direttore Vicario del Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche dell'Università di Torino

27) **Mario STIRPE**, Presidente IRCCS “Fondazione G.B. Bietti” di Roma per lo studio e la ricerca in Oftalmologia - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

28) **Marcella TROMBETTA**, Professore ordinario di Fondamenti Chimici delle Tecnologie, titolare della Cattedra di Chimica della Facoltà di Ingegneria dell'Università Campus Bio-Medico di Roma – Direttore dei Laboratori di Chimica per l'Ingegneria e di Ingegneria Tissutale del CIR- Centro Integrato di Ricerca, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma appartenenti al PRABB- Polo di Ricerca Avanzato in Biomedicina e Bioingegneria operante nel Parco Tecnologico della Regione Lazio

29) **Raffaele TUCCILLO**, Referendario del TAR Calabria, sede di Catanzaro

30) **Vittorina ZAGONEL**, Direttore del Dipartimento di Oncologia Clinica Sperimentale, IOV, IRCCS, Padova

Addetto stampa - Maria Antonietta Izza - ufficiostampa@omceoss.org - 339 1816584